

# «Troppe votazioni e primarie, alle toghe serve tranquillità»

**ROBERTO CARRELLI PALOMBI**

**«LA CANDIDATURA DI DAVIGO È IRRITUALE, DOVRÀ ANDARE IN PENSIONE TRA DUE ANNI E A METÀ MANDATO DOVREBBE COMUNQUE LASCIARE IL CSM»**

**GIOVANNI M. JACOBAZZI**

«I magistrati italiani devono poter lavorare, per quanto possibile, in un clima sereno e tranquillo. Non devono essere distratti da queste continue campagne elettorali». E' critico Roberto Carrelli Palombi, presidente del Tribunale di Siena e segretario nazionale di Unicost, la corrente di centro della magistratura, riguardo la decisione di alcuni gruppi associativi di indire le "primarie" per la scelta dei candidati alle prossime elezioni per il rinnovo dei componenti togati del Csm.

**Presidente, può spiegarci il perché della sua contrarietà alle primarie scelte da Autonomia&Indipendenza ed Area?**

Essenzialmente ci sono due motivi. Il primo è di opportunità. I magistrati italiani sono già chiamati ogni anno a delle elezioni. Si vota un anno per i Consigli giudiziari, l'altro per l'Associazione nazionale magistrati, l'altro ancora per il Consiglio superiore della magistratura. Aggiungere le primarie mi pare francamente eccessivo sul fronte dell'impegno e delle risorse da impiegare. E poi c'è un grande equivoco di fondo.

**Ci dica.**

Con il collegio unico nazionale per il Csm non ha senso indire delle primarie, non conoscendo in partenza il numero dei candidati da eleggere. Sono elezioni, queste primarie, a "spanna" sul numero dei candidati che verosimilmente ogni corrente ipotizza poi di eleggere.

**I suoi colleghi di Autonomia&Indipendenza, la corrente fondata da Piercamillo Davigo dopo la scissione con Magistratura indipendente, sono stati fra i più fervidi fautori delle primarie.**

Non mi permetto di criticare le scelte dei colleghi anche perché, nel caso specifico, sono legato a Davigo da profonda stima ed amicizia. Sottolineo solo l'irritualità di questa decisione. Mi riferisco alla candidatura dello stesso Davigo al Csm per il collegio di "legittimità". Davigo, purtroppo, salvo nuove modifiche legislative, fra poco più di due anni dovrà andare in pensione. Non penso si possa eleggere un componente del Csm che alla metà del mandato deve lasciare l'incarico per sopraggiunti limiti di età.

**Alcuni attuali componenti del Csm, interpellati sul punto, dicono che l'incarico di consigliere va oltre il pensionamento. Cioè fino a scadenza naturale della consiliatura.**

Questo lo dicono loro. Non si è

mai verificato nella storia del Csm un precedente simile. E poi, scusi, uno svolge la funzione di consigliere senza poi poter tornare nella giurisdizione? Che tipo di rappresentanza è?

**Qualcuno potrebbe obiettare che la sua corrente ha scelto i candidati senza condividere questo percorso con la base...**

Respingo questa affermazione. Io sono il segretario nazionale di Unicost e non ho imposto alcun candidato. I nomi sono stati tutti condivisi con i territori.

**Si avvicina il rinnovo della presidenza dell'Anm. Il vostro candidato sarà il dottor Francesco Minisci, che è stato già segretario con Davigo nella Giunta unitaria. E' stato un errore rompere l'unità dei magistrati italiani l'anno scorso?**

Sì. Ma oltre alla rottura della Giunta stiamo assistendo ad alcune anomalie. Diversi candidati (Davigo e Marra di A&I, ndr) alle prossime elezioni del Csm sono componenti dell'attuale Giunta Anm. Non penso sia corretto passare senza soluzione di continuità dal sindacato della magistratura all'organo di autogoverno.

**Di cosa ci sarebbe bisogno nella magistratura italiana?**

Un clima di minor conflittualità e una riscoperta dei veri valori dell'associazionismo. Il carrierismo sfrenato non giova a nessuno.



COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI  
NELLA FOTO FRANCESCO MINISCI  
IN BASSO ROBERTO MARIA CARRELLI PALOMBI  
E PIERCAMILLO DAVIGO ROBERTO MONALDO

